



## Ferrara

# Quattro sale per Spina

*Nuovo allestimento all'Archeologico*



**Il cortile d'onore di Palazzo Costabili a Ferrara e il cratere a figure rosse del Pittore dei Niobidi (450 a.C.) con scene di Amazzonomachia**

FERRARA. Dal 15 ottobre aprono i nuovi allestimenti del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara a Palazzo Costabili. L'intervento ha toccato struttura, decorazioni pittoriche, sale espositive e giardini del complesso, edificato fra 1495 e 1504 da Biagio Rossetti, per enfatizzare in sintonia il pregio artistico del palazzo e le testimonianze di Spina, città etrusca fra Delta del Po e Mare Adriatico fiorente dalla fine del VI alla metà del III secolo a.C., giunte integre per le condizioni ambientali di giacitura, protette dalla laguna di Comacchio. A concludere il progetto di valorizzazione avviato nel 2007 e già in parte attivo da maggio 2010 (Sala delle Piroghe, Sala degli Ori, Giardino neorinascimentale e Giardino di Levante, cfr. n. 299, giu.'10, p. 72), 4 nuove sale espositive al piano terra mai aperte al pubblico: la Sala Grande, dedicata all'abitato di Spina, la Sala di Giuseppe con gli affreschi delle «Storie di Giuseppe» di Garofalo e Dossò Dossi, la Sala delle Sibille, ancora di Garofalo e Dossi, e la Sala della Cappelletta. Dal pianoterra, apre il nuovo percorso museale la Sala del Tesoro, decorata fra 1503 e 1506 con gli affreschi di Garofalo a rappresentare la *douceur de vivre* della corte ferrarese. Nella Sala delle Piroghe, le due imbarcazioni monossili di età tardoromana (III-IV secolo d. C.) scoperte nel 1940 in Valle Isola,

Comacchio, con nuova concezione illuminotecnica e supporti di tecnologia avanzata. La Sala Grande illustra aspetti urbanistici, architettonici e vita quotidiana di Spina mentre la Sala di Giuseppe e la Sala delle Sibille sono dedicate ai culti e alle scritture di Spina. La Sala della Cappelletta ospita una delle due biblioteche virtuali del Museo e chiude il percorso a piano terra, dedicato alla Città dei Vivi. Al piano nobile, il Salone d'Onore con le cartografie degli anni Trenta e, dopo la seconda biblioteca virtuale, le sale espositive della Città dei Morti, nucleo originario del Museo con materiali di oltre 4mila tombe, in ordine cronologico e per contesti tombali: ceramiche attiche, tra cui l'anfora panatenaica a figure nere attribuita al Pittore di Berlino (480-470 a.C.), il cratere a figure rosse del Pittore dei Niobidi, le kylikes (coppe) del Maestro di Pentesilea, le ceramiche alto adriatiche. Fra i manufatti in bronzo i candelabri sormontati da cimase, il raro stamnos itifallico, boccali configurati (rytha), i piatti da pesce decorati, mentre i gioielli sono esposti con la consulenza della Maison Bulgari nella Sala degli Ori. Chiude il percorso la Sala Relax con il banco tattile per non vedenti e gli apparati multimediali interattivi.

□ Giovanni Pellinghelli del Monticello

© Riproduzione riservata